

Ue, battaglia legale sulla moria delle api

I produttori dei pesticidi messi al bando fanno ricorso ?!

Secundo l'Europa sono i principali killer delle api, i responsabili di una moria che non ha precedenti. Loro, i colossi della chimica agricola, negano invece ogni imputazione, parlano di «verdetto inaccurato e incompleto» e sfidano Bruxelles alla Corte di Giustizia di Lussemburgo. Vogliono ribaltare la decisione con cui la Commissione Ue ha messo al bando tre pesticidi a base di sostanze neonicotinoidi considerati colpevoli di decimare le colonie di insetti operosi cari a Napoleone che, in certe regioni, si sono

NEONICOTINOIDI

Tre prodotti sotto accusa
Secondo Bruxelles
sterminano gli insetti

rimpicciolite del 30%. «È un loro diritto, risponderemo a norma di legge», precisa una fonte europea. I nostri dati, aggiunge, «sono comunque a prova di bomba».

Martedì la Corte Ue ha comunicato di aver ricevuto un ricorso della Bayer CropScience, gigante agrochimico controllato della tedesca Bayer Ag, che muove in difesa della possibilità di commercializzare prodotti contenenti i principi attivi clothianidin e imidacloprid.

Contemporaneamente il colosso svizzero Syngenta ha annunciato una misura analoga che coinvolge un terzo neonicotinoide, il thiamethoxam, utiliz-



zato per la protezione dei semi prima della germinazione. Ieri pomeriggio, però, Lussemburgo non aveva ancora notificato il reclamo a Bruxelles.

La decisione europea non è stata facile. A più riprese le capitali non hanno trovato in seno al Comitato di esperti nazionali una maggioranza in favore o contro la messa al bando. Come prescritto dai Trattati, la palla è passata alla Commissione Ue che ha

deliberato in aprile sulla base di un rapporto dell'Efsa, l'Autorità per la sicurezza alimentare. Il documento sottolineava «i gravi rischi legati all'uso di tre pesticidi su diverse colture». Esami scientifici parlano di un'azione sui sistemi nervosi degli insetti e ammettono (minori) effetti sui mammiferi. Gli esperti d'ambiente sono anche più pessimisti. «I neonicotinoidi - rivela un analista - uccidono le api, ma si di-

sperdono nell'aria e inquinano le falde. Sono un problema potenziale per l'uomo».

Favorevole al bando era soprattutto la Germania. Contrari otto stati, fra cui Regno Unito e Italia. Roma ha cambiato idea strada facendo. Ufficialmente, non ha gradito che non sia stata accolta la richiesta per l'applicazione dei neonicotinoidi in granuli sulle foglie degli alberi da frutto prima della fioritura, mentre sarà possibile farlo dopo la fioritura stessa. Due fonti sottolineano l'efficace lobby degli agricoltori sul governo, attenti ai raccolti più che alle possibili minacce dei pesticidi.

Lo stop scatta a dicembre. Dura due anni perché, ha spiegato la Commissione, aveva una maggioranza debole in favore. Syngenta cavalca questa circostanza e afferma che la sospensione viola la legislazione europea sui pesticidi e si basa sull'uso scorretto del principio di precauzione. Teme gli effetti economici. Uno studio parla di 800 milioni di affari a rischio solo per le imprese italiane. Greenpeace replica a muso duro: «Syngenta ignora le prove scientifiche; invece di far causa alla Commissione dovrebbe smettere di vendere prodotti letali per le api.» L'esecutivo comunitario ha due mesi per rispondere. «Lo faremo, naturalmente - dice una fonte -. Ma non vedo ragioni per modificare le nostre tesi».